

Globalizzazione commercio: consumi energetici, inquinamento e fame in aumento, a che pro?

Inviato da Marista Urru
martedì 09 giugno 2009

E' stato calcolato che - fonte Coldiretti- dal Cile un chilo di prugne dal Cile devono volare 12mila chilometri con un consumo di 7,1 kg di petrolio che liberano 22 chili di anidride carbonica, mentre l'uva dal Peru' percorre quasi 11mila chilometri con un consumo di 6,5 chili di petrolio e l'emissione di 20,2 chili di anidride carbonica.

Pomodori, senza arrivare a scrivere della assurdità di volerci surrettizamente costringerci a mangiare pomodori cinesi per interessi "altri" che non ci riguardano, guardiamo vicino vicino cosa succede in casa nostra: per un qualche motivo intuibile dalla Sicilia i pomodori vanno a Napoli per il centro di raccolta del supermercato, poi tornano a Palermo per approdare sui banconi della vendita, il perchè di questo spreco e del conseguente aggravio di costi è evidente, ma non mi sembra che nessuno se ne occupi in modo proficuo.

Riso : il riso in Italia non manca, ne avremmo di ottima qualità, ma se vado al supermercato trovo e pago riso di scarsa qualità e chi sa di quale sicurezza alimentare, che viene da posti lontani con aggravio di spesa e aggravio di emissioni di anidride carbonica per i trasporti commerciali continui . E quei Paesi non sono affatto meno poveri, a volte sono più poveri di prima, i conti non tornano, qualcuno come suol dirsi, ciurla nel manico

Miele: come per il riso

Olio d'oliva : il nostro vero olio d'oliva è scomparso o lo trovi dall'amico fortunato possessore di olivi che si sa come vengono coltivati, oppure, come normalmente avviene, ti affidi alla grande distribuzione e capita, per restare alla evidenza, che anche quando trovi scritto che è spremitura di olive italiane, in realtà le olive vengono da altri paesi, spesso si usa la dicitura furba "oliva mediterranea" vaga dizione che non

permette nessun serio controllo, e non sappiamo come sono state coltivate le piante e non sappiamo un bel nulla dei trattamenti che fanno al liquido che ci vendono come olio e che paghiamo carissimo, mentre i popoli che dovrebbero essere aiutati dal nostro continuo sacrificio come "consumatori" sia dal punto di vista organolettico che del portafoglio, continuano a farsi la fame; in compenso si sta formando in molti paesi una classe dirigente ricca e corrotta, ben felice di assecondare le famose multinazionali che stanno diventando potentissime e sempre più potenzialmente pericolose.

Forse sarebbe ora di porci un po' di attenzione vera.

Mi fermo qui, ma la rete di commerci indotti per arricchire le organizzazioni, è fitta e andrebbe districata da chi potrebbe e dovrebbe farlo, senza adesioni cieche ed ideologiche che stanno facendo il male nostro e dei popoli schiavizzati da loro signori con il nostro tacito consenso, visto che ci accontentiamo dell'apparenza della solidarietà che ci regalano per metterci in pace la coscienza mentre magari, perché no, forse qualcuno addentro al sistema, riesce a guadagnarci qual cosina.

N.B Meglio saperlo:

FLO cosa è: L'organismo di certificazione del commercio equo e solidale, peccato che risulti essere interno al Fairtrade, a quanto pare anche qui controllore ed il controllato sostanzialmente coinciderebbero.

Il FLO è composto da tutti i soggetti interessati al commercio equo e solidale: produttori, commercianti, iniziative di etichettatura e simili, e si avvale di esperti esterni scelti da loro stessi, mi pare di capire, tutto seguendo un Codice di Buona Pratica, ISEAL e una serie di consultazioni tra i soggetti interessati: produttori, commercianti, esperti esterni, ecc..

Insomma un mondo complesso e poco niente conosciuto dal grosso pubblico, ma un fatto ci è chiaro nonostante le nebbie che ci vengono servite a carrettate: tutto l'ambaradan costruito intorno ai commerci, la rete di merci che vengono dispendiosamente trasportate spesso in modo folle ed incomprensibile da un Paese all'altro, viene spiegato con la necessità di fare uscire dalla fame le popolazioni povere per le quali si sta preparando con alacrità questo sistema del commercio definito "equo e solidale", peccato che nella realtà la fame nel mondo sta aumentando e questi signori che ci hanno già spremuto

distruggendo a me pare solo il commercio utile alla collettività per favorire quello utile ai loro interessi, sembrerebbero ad occhio avere interesse per allentare eventuali tensioni là dove meglio o meglio a seconda dei punti di vista, operano, a spingere i poveri del mondo nei nostri Paesi perché li sfamiamo noi, oltretutto destabilizzando nei fatti i nostri paesi.

Ed allora? Allora prendiamo coscienza anzitutto noi cittadini di cosa nella realtà ci stanno facendo e puntiamo i piedi, se saremo molti dovranno ascoltare, ma ci dobbiamo muovere in fretta, dopo sarà troppo tardi.